

DAL RIFUGIO ALPE SOGLIA AL RIFUGIO SALVIN

Partenza: **rifugio Alpe Soglia (m. 1723)**

Arrivo: **rifugio Salvin (m. 1580) -**

Tempo di percorrenza: **7 h**

Dislivello in salita: **m. 552**

Dislivello in discesa: **m. 681**

La tappa segue il lungo spartiacque che separa la valle dell'Orco dalle valli del Malone, del Tessuolo e del Tesso. Si tratta di un itinerario molto panoramico, ma impegnativo (EE), che consigliamo di effettuare soltanto con condizioni e previsioni di tempo ottimali. In particolare, il tracciato tra pian Pertus e il rifugio Salvin è in corso di sistemazione e pressoché privo di segnaletica orizzontale (bolli).

Dal rifugio [Alpe Soglia](#) raggiungete la strada sterrata e seguitemela verso ovest. Al primo bivio, nei pressi dell'alpe La Soglia (m. 1711), mantenete la direzione verso ovest (freccia in legno, con l'indicazione per Pian Frigerola). Giunti al termine del tratto stradale, inizia il sentiero che segue l'itinerario n. 411 – Alta via canavesana.

Il tracciato, non sempre agevole ma appena ripristinato e discretamente segnato (bolli bianco – rossi), raggiunge la cresta spartiacque per abbandonarla quasi subito, abbassandosi di un centinaio di metri sul versante della valle del Malone e proseguendo a mezza costa. Attraversando alcuni canali, raggiungete i ruderi [dell'alpe dell'Uja](#) (m. 2032, ore 1 e 10') e poi, per magri pascoli e qualche pietraia, quelli [dell'alpe dell'Angiolino](#) (m. 1812, ore 2 ore e 20').

Continuando per qualche decina di metri verso ovest, abbandonate l'itinerario n. 411 – Alta via canavesana e dirigetevi verso nord-ovest risalendo il ripido pendio fino a raggiungere il colle della [Croce d'Intror](#) (m. 1947, cartello indicatore), evidente insellatura della cresta spartiacque tradizionalmente usata dai montanari locali per i collegamenti tra le valli.

Dal colle della Croce d'Intror, [seguite la facile cresta](#) (bolli rossi) verso sud-ovest fino a raggiungere la Cima dell'Angiolino (m. 2167, ore 3 e 10'), evidenziata da un alto traliccio. Seguendo la cresta verso ovest, abbassandosi per meno di una cinquantina di metri e poi risalendo di un centinaio di metri, pervenite al monte Vaccarezza (m. 2203, ore 3 e 30'), la cui sommità è caratterizzata da un grosso ometto di pietre con un'edicola votiva e da un anemometro. Dalla cima potete godere un panorama magnifico, che spazia dalle lontane [Alpi Pennine](#) (massiccio del monte Rosa) alle vicine [Graie meridionali](#) (gruppi del [Gran Paradiso](#), della Ciamarella – Uja di Mondrone, della Bessanese – Albaron di Savoia, del Charbonnel e del Rocciamelone) e alle Cozie (gruppo del Monviso).

Dal monte Vaccarezza, dovete ancora seguire la cresta spartiacque verso nord-ovest (itinerario 408B, poi 408A; bolli rossi), per abbandonarla solo una volta raggiunta una roccia facilmente riconoscibile, perché vi è fissato un cartello metallico con la dicitura “Divieto di caccia” e vi sono altresì dipinti diversi segni più o meno stinti: un bollo rosso, un bollo giallo – rosso con un'estremità a forma di freccia, una freccia bianca con la scritta “Salvin” e un rettangolo rosso riquadrato di bianco. Dirigetevi nella direzione indicata dalla freccia rossa con alla base la stellina del trekking, piegando lievemente in salita verso sinistra in direzione di una spalla erbosa (paletti blu e rossi). Facendo molta attenzione a non perdere i bolli rossi, spesso stinti ma comunque frequenti, seguite la traccia di sentiero che si mantiene pochi metri sotto la cresta compiendo modesti saliscendi e aggirando alcuni costoni. La traccia conduce a un bel sentiero ripristinato nell'estate 2014, che dovete seguire verso sinistra in discesa (bolli bianco – rossi e paletti).

In vista della diroccata [alpe Pertus superiore](#) (m. 1800), che occorre lasciare qualche decina di metri alla vostra sinistra, sempre in discesa raggiunge un valloncetto parallelo a quello del rio dell'Ajat e con un'inclinazione più accentuata verso il basso. Tra felci, cespugli e radi alberelli, abbandonate il

valloncello e piegate verso destra (ovest) giungendo ai ruderi [dell'alpe Pertus inferiore](#) (m. 1532), ormai ricoperta dalla vegetazione e la cui stalla è ricavata sfruttando un riparo sotto roccia. Riprendete la discesa in un secondo valloncetto parallelo a quello del rio dell'Ajat (direzione est – ovest) e contrassegnato da una vegetazione arborea più fitta, fino ad attraversare il piccolo corso d'acqua. Quindi, con un saliscendi varcate un secondo rivo e con una breve salita raggiungete la strada sterrata nei pressi dell'alpeggio [Salvin, dove trova sede il rifugio omonimo](#) (ore 7).

Pernottamento: [Rifugio Salvin](#)